



N°. 401

23 agosto 2019

“AMERICA FIRST”: NEL CONSUMO DELLE DROGHE (LEGGERE E PESANTI)

di Giovanni Palladino

Grande risalto è stato dato negli Stati Uniti (ma anche all'estero) alla notizia che 181 grandi imprese Usa (su 188 che fanno parte del “Business Roundtable”) hanno deciso di cambiare l'articolo 1 dello Statuto della potente e influente Associazione (una specie di Confindustria delle più grandi multinazionali americane). L'obiettivo non è più quello unico di massimizzare a qualsiasi costo i profitti per gli azionisti, ma quello molteplice di assumersi la responsabilità economica e sociale di migliorare - nell'ordine - i rapporti con i loro clienti, con i loro dipendenti, con i loro fornitori e infine con i loro azionisti, curando anche di non danneggiare più, ma anzi di migliorare, l'ambiente e il clima, nel loro stesso interesse.

Il Wall Street Journal lo ha definito “un libro dei sogni”, che cancella il precedente articolo 1 fondato sul pensiero liberista di Milton Friedman: “L'unica responsabilità sociale dell'impresa è di fare gli interessi degli azionisti, cioè di massimizzare il valore dei dividendi e delle azioni”. Un pensiero che ha creato le seguenti gravi distorsioni nell'economia Usa:

- grande attenzione ai risultati economici trimestrali più che a quelli di medio-lungo termine;
- licenziamenti necessari, se portano a migliorare i profitti;
- frequenti “buy-backs” (riacquisto di azioni proprie) per migliorare il rapporto tra il prezzo delle azioni e i ricavi (“price/earnings ratio”), operazioni che portano a un rialzo artificiale delle quotazioni in Borsa;
- remunerazioni dei vertici aziendali collegate all'andamento dei profitti; si è così arrivati a un rapporto di 1 a 235 tra lo stipendio medio di un dipendente e lo stipendio medio dei vertici aziendali.

Sono distorsioni che hanno portato a profonde diseguaglianze nella società americana, ora aggravate da una politica fiscale di maggiore favore per i ricchi. Diseguaglianze che preoccupano i 181 super-presidenti, ora chiamati a mettere la “carne” dei provvedimenti concreti intorno all' “osso” delle buone intenzioni. Il Wall Street Journal prevede (e si augura) che l' “osso” resterà nudo.

Ma le grandi imprese Usa (e gli americani più responsabili) dovrebbero preoccuparsi di un'altra emergenza nazionale, oggi definita “opioid epidemics”: il crescente numero degli Stati che hanno liberalizzato la vendita delle droghe leggere per uso ricreativo e per uso medico (con ricette spesso false) stanno causando una vera e propria epidemia economico-sociale per l' “esplosione” dei casi di giovani e meno giovani attratti dall'acquisto delle “pillole verdi” prodotte con la cannabis. Negli ultimi 10 anni sono state vendute circa 100 miliardi di queste pillole e il numero dei decessi per overdose è aumentato da 6.000 a 50.000. Ma si stima che siano ormai diversi milioni gli inabili al lavoro per essere stati colpiti da questa piaga. È una industria molto redditizia e diverse multinazionali farmaceutiche ci sguazzano alla grande. È una tragica epidemia, che vede ancora silente il “Business Roundtable”. Qui l'interesse degli azionisti continua, indisturbato, a regnare sovrano.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com